Capture region

Edilizia. Categorie concordi: rivedere subito l'assetto normativo regionale

«Troppa burocrazia, ora regole chiare e omogenee»

Richiesti anche incentivi per i progetti di rigenerazione urbana

BOLOGNA

Andrea Lanzetta

L'intenzione della giunta Errani di perseguire un riordino della disciplina edilizia, armonizzandola su scala regionale, è salutata comunque dalle imprese. E così anche l'intenzione dell'assessorato al Territorio di favorire la rigenerazione urbana, a patto però – dicono le imprese – di accordare in cambio un sistema di premialità.

Ma soprattutto occorre fare presto: «Siamo lieti che le nostre proposte siano state accolte – dice Gabriele Buia, presidente regionale dell'Ance – e ci si avvii a semplificare e rendere più omogenee le regole e a dare gambe alla rigenerazione urbana. Sono interventi che possono dare un forte contributo al settore, anche se non a breve termine. Dobbiamo stringere i tempi, per essere pronti quando la congiuntura sarà più favorevole».

La giungla delle regole nell'edilizia è un grave problema tanto per le piccole imprese – che non hanno personale a sufficienza per districarsi nei meandri della burocrazia – che per le più grandi, che favoriscono da Piacenza a Rimini «da ogni angolo – prosegue Buia – troviamo uffici e sportelli diversi. Ormai l'edilizia è diventata materia da avvocati, mentre occorrerebbero regolamenti più semplici e snelli. Bologna, però, che quest'anno produce risultati concreti, qualche mese fa è stata costituita una commissione per uniformare la terminologia, ma ancora ragioni non tutti i Comuni l'hanno adottata».

Una proposta di lavoro potrebbe arrivare da Modena: «Con il Comune – spiega Maurizio Veracchi, responsabile Edilizia della locale Confartigianato – stiamo verificando quali sono i colli di bottiglia nell'iter delle pratiche edilizie. Eravamo cercando il modo di semplificare la modulistica. E questa è soltanto una delle cose in agenda. «Nel Modenese c'è un piccolo distretto delle scale – prosegue Veracchi – e se un Comune fissa delle regole sulla loro fattura e sulla posa, quello vicino fa diversamente: lo stesso problema si discute con i cappotti termici, i pannelli solari, l'altezza dei tetti e via discorrendo. Servono regole uniche che i Comuni possono derogare, migliorandole, ma queste migliorie, invece di essere obbligatorie, devono essere legate a compensazioni. L'amministrazione regionale dovrebbe anche prevedere maggiore coordinamento tra i soggetti proposti, così da evitare risposte contrastanti sullo stesso progetto, che danneggi il carro burocratico, eliminando doppioni e valorizzando la responsabilità dei proponenti. Magari ci sarebbe opportunità che le semplificazioni siano fatte da tutti i livelli: l'Ikea, per esempio, potrebbe fare molto per velocizzare il rilascio del Durc. Sarebbe prevedere l'invio telematico, a cura della stazione appaltante, e l'introduzione di tetti di esposizione massima sui contributi mensili, in modo che un banale disguido non blocchi il rilascio».

Altro aspetto cruciale della normativa in discussione è la rigenerazione urbana: «È il futuro – afferma Buia – ed è necessario un'innovazione normativa regionale che dia copertura ai piani e agli interventi locali. Occorre che i Comuni individuino le zone interessate alla riqualificazione, le aree dove si può costruire per dare alloggio a chi risiede negli edifici in demolizione e premialità che rendano conveniente questa operazione».

In questo aspetto coincide con Cna Emilia-Romagna che, proprio sul tema della rigenerazione, terrà a Bologna un convegno il 2 febbraio (ore 9, Savoia Hotel, via Parisio) «La discussione con la regione sulla nuova normativa dell'edilizia è appena iniziata – spiega Ivan Falsacchini, responsabile Edilizia – ma gli indirizzi generali vanno nella giusta direzione. Occorrerà che i Comuni modifichino le loro pianificazioni, per consentire la rigenerazione, servono strumenti finanziari adeguati e rivedere, a tutti i livelli, la politica di incentivi: oggi le norme prevedono che a fronte di incentivi volumetrici spariscano quelli del 55% per l'efficientamento energetico. Non dico che quest'ultimo incentivo debba rimanere per tutta la costruzione, ma almeno che sia previsto per i volumi originari».

L'andamento

L'andamento dell'industria delle costruzioni in Emilia-Romagna: Stima 2011 e previsioni 2012 (dati in %)

stime 2011	
Valore aggiunto	-0,8
Investimenti in costruzioni	-1,3
di cui: Nuove costruzioni	-4,0
di cui: Manutenzioni straord. e ampliam.	-1,6
Occupazione	-1,3
previsioni 2012	
Valore aggiunto	-1,3
Occupazione	-0,4

Fonte: Rapporto 2011 sull'economia regionale - Unioncamere Emilia-Romagna

Gabriele Buia
PRESIDENTE ANCE EMILIA-ROMAGNA

Il caso. In ogni Comune si trovano regole e terminologie diverse. Ormai l'edilizia è diventata una questione da trattare con gli avvocati

Su «Il Sole 24 Ore Centro Nord» dell'11 gennaio i geometri hanno chiesto una riforma della normativa edilizia e la Regione ha convocato un tavolo tecnico

La giunta: stiamo anticipando risorse statali

Pagamenti frenati dalle regole severe del patto di stabilità

BOLOGNA

Il 9 febbraio la commissione Bilancio si riunirà per esaminare la questione dei ritardi nei pagamenti della Pa, che stanno mettendo a dura prova i fornitori della sanità e il settore dell'edilizia. «Nell'ultimo anno – denuncia la consigliera Udc Silvia Noè – c'è stato un nuovo allungamento dei tempi ed è compito della Emilia-Romagna intervenire più presto per sbloccare i fornitori. In commissione proveremo ad analizzare i flussi contabili, per capire come affrontare questa situazione, anche in virtù dei nuovi obblighi comunitari che scatteranno dal 2014. Sono convinta che per fare ciò occorra un grande sforzo culturale, in una regione che subisce con maggior forza i tagli del Patto di stabilità a causa dell'elevato livello di spesa corrente».

Una conferma del presente fardello che grava sulle imprese arriva dai dati diffusi da Confindustria Emilia-Romagna: fino a 200 giorni per i pagamenti alle imprese dell'edilizia, con punte di ritardo fino a 18 mesi, e quasi 100 per i fornitori della sanità. Tempi insostenibili, che sono gli imprese in scale – equamente ripartiti tra due settori – dovuto da saldare si aggira sui 6 miliardi di euro. Tra gli importi dovuti e di quelli fatti da ogni logica economica – attacca il presidente degli industriali emiliano-romagnoli, Gaetano Maccaferri – in aperta violazione delle direttive comunitarie vigenti. Che diventa tanto più grave con l'attuale congiuntura, caratterizzata da crescita negativa, crollo della domanda e da una tortuosa stretta creditizia». Confindustria chiede un intervento organico e strutturale, e non soluzioni tampone. «Per il progresso – continua Maccaferri – è necessario un programma politico-legislativo che obblighi le Asl a rilasciare, su richiesta, la certificazione dei crediti certi e esigibili, così da consentire operazioni di cessione del credito verso banche o istituti finanziari. Occorre che il Governo riprenda la certificazione, cancellata dal precedente Esecutivo. Per il futuro, invece, individuare modalità e strumenti che l'industria del settore è pronta a discutere e condividere».

Per parte sua, la Giunta dichiara di aver spesso anticipato risorse statali per sostenere i progetti per sostenere i tempi di pagamento e ricorda il varo, a fine 2011, della legge sul patto di stabilità territoriale che già l'anno scorso ha permesso agli enti locali di disporre per i pagamenti di risorse altrimenti bloccate, un importo pari a 100 milioni. «Abbiamo i soldi – fornitori diretti e no – aggiunge l'assessore responsabile al Bilancio, Simonetta Saliera – un dato in linea con le grandi aziende del mercato, tenendo conto dei pesanti vincoli del Patto di stabilità. Siamo ben consapevoli delle difficoltà delle imprese ad accedere al credito e della necessità di avere liquidità. E siamo impegnati per migliorare questo aspetto anche nella Sanità, unico punto dolente».

Al lavoro. L'assessore Saliera assicura, fiduciosa che per la sanità, tempi ragionevoli

90 giorni

Ar. La.